



*VERGINE MADRE
FIGLIA DEL TUO FIGLIO*

*“Ave, Speranza nostra
Ave, benigna e pia,
Ave, piena di grazia,
o Vergine Maria*

*In te vinta è la morte
la schiavitù è redenta
ridonata la pace,
aperto il paradiso”*



4/5

ANNO LXII

Luglio-ottobre 2011

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)

art. 1, comma 2, DCB - BO

Boccadirio

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
40035 Baragazza – BOLOGNA – **c.c.p. 301408**

Ai Benefattori, agli Amici del Santuario di Boccadirio

*“Di me sarete testimoni...
fino ai confini della terra”
(At 1,9)*

In mondo secolarizzato e nella eclissi di Dio, per l'emergenza educativa, nel nostro Santuario cerchiamo di dare il primato all'evangelizzazione, annunciando con diligenza la Parola di Dio e promuovendo diverse proposte religiose e culturali.

Contemplando il mistero di Maria, Vergine dell'ascolto e della preghiera, nei primi sabati del mese, offriamo la possibilità alla gente della *“Lectio Divina”*.

Durante l'estate, tempo di maggior frequenza al Santuario, nella preparazione alle due grandi solennità del 16 luglio (*festa di Boccadirio*) e del 15 agosto (*festa di S. Maria Assunta*), programmiamo qualche iniziativa spirituale e pastorale.

Nella settimana che precede la so-



lennità della B. Vergine delle Grazie, proponiamo alcune testimonianze edificanti e animiamo dei *pomeriggi spirituali*. Nella novena della beata Vergine Assunta, coinvolgendo le parrocchie disponibili, organizziamo alla sera la celebrazione del S. Rosario, con fiaccolate e canti, nel chiostro.

Diceva Giorgio La Pira, devoto pellegrino del nostro Santuario: *“Oggi per aggiustare il mondo ci vorrebbero più santi”*.

Il contesto di urgenza educativa in cui ci troviamo, dà ancora più forza alle parole di Paolo VI: *“L'uomo con-*

BOCCADIRIO

Santuario della Beata
Vergine delle Grazie

*Periodico di collegamento
con i Benefattori
e gli Amici del Santuario*

Anno LXI - n. 4-5
Luglio-ottobre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped.
Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile
Padre Giuseppe Albiero, scj
Direzione e Redazione:
Boccadirio
40035 Baragazza (Bologna)
Autorizzazione:
Tribunale di Bologna
n. 2978 in data 13.12.1962
Stampa:
Litosei - Rastignano (BO)

In questo numero:

- Edith Stein
- Don Francesco Lanzoni
- Festa di Boccadirio 2011
- Don Angelo Bughetti
- Don Giuseppe Gualandi

Chi desidera ricevere il bollettino «Boccadirio» ne faccia richiesta alla Direzione indicando l'indirizzo esatto e completo.

temporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni... È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta con fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri del mondo, in una parola, di santità”.

In questo bollettino presentiamo e illustriamo il programma dell'estate 2011, chiedendo, come sempre, la vostra generosa collaborazione.

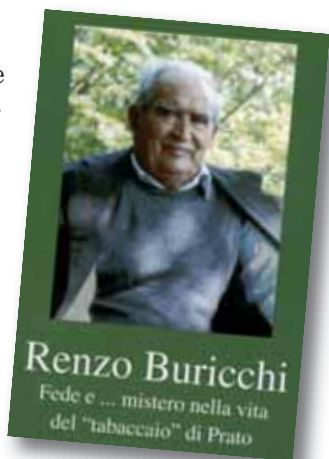
Il nostro Santuario appartiene alla Chiesa di Bologna, che domanda in quest'anno una riflessione e una insistente preghiera per le vocazioni sacerdotali e la santificazione dei ministri sacri.

Per questo preghiamo e presentiamo soprattutto, ma non solo, splen-

dide figure di preti, fedeli a Dio, alla Chiesa e all'uomo. Vi attendiamo con gioia numerosi a questi incontri spirituali, per crescere nella fede e nella carità.

Nell'estate, il nostro Santuario diventa un nuovo Cenacolo, in cui i pellegrini riuniti in preghiera con la Madre di Gesù, stella della Nuova Evangelizzazione, fanno l'esperienza dall'Amore di Dio.

Con questa forte speranza, vi salutiamo lieti di vedere i vostri volti.



I Padri del Santuario

*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,*

*Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».*

Dante Alighieri,
Divina commedia,
Paradiso Canto XXXIII



Edith Stein “vista” dal cardinale Anastasio Ballestrero

Dell'itinerario spirituale compiuto da Edith Stein ebrea-filosofa, poi carmelitana con il nome di Teresa Benedetta della Croce e infine martire ad Auschwitz, possiamo individuare alcune linee fondamentali, mentre tanto c'è ancora da approfondire della sua figura e del suo messaggio.

È una donna dedita allo studio, per una passione della verità che letteralmente la divora, tanto da farle sentire fin da piccola la scuola come “casa sua”. E da questo punto di vista è un esempio notevole di come scienza e fede convergano e si integrino nella ricerca della verità. Questa donna di cultura, questa filosofa è però anche umanissima e concreta, capace di impegno pratico – è noto il suo servizio di crocerossina durante la guerra – di grande interiorità e amabilissima, capace di dedizione, di tenerezza e di amicizia: insomma una di quelle persone di cultura nelle quali il cervello non ha il predominio a scapito degli altri aspetti che rendono armoniosa una personalità.



*Card. Anastasio
Ballestrero*

Edith era una donna; una acuta precorritrice del movimento di promozione della donna stessa, donna che nella formazione delle donne seppe spendere tempo ed energia, formazione culturale e umana soprattutto, per prepararle a riscoprire nella società ruoli dei quali lucidamente prevedeva l'importanza.

Era un'ebrea, appartenente ad una famiglia di profonda fede e di profonda religiosità e formata all'ascolto della Parola di Dio dell'Antico Testamento, fino all'adolescenza quando perdette la fede. Dio però aveva dei progetti su di lei e la seguiva, mentre lei con quella irrequietezza intellettuale, con quella sete di verità che lei stessa ebbe a definire poi “una continua preghiera”, inconsapevolmente cercava il Signore e gli andava incontro. Da questo punto di vista la storia di Edith Stein è un capitolo molto significativo della libertà di Dio, che è veramente Signore e da Signore agisce con la sua creatura. Egli lo fa spesso con gli spiriti grandi, con le grandi personalità. Conduce gli



Edith Stein a Breslavia in un periodo di piena crisi religiosa, ma sempre alla ricerca della verità.

avvenimenti della loro vita in modo tale che per essi sia assolutamente evidente che la fede è un dono, non una conquista. Quando giungono all'esperienza dell'incontro col Signore, constatano che non sono stati loro a cercare Dio, ma è stato il Signore a cercarli.

CERCATA DA DIO

La gratuità della fede, la gratuità della grazia, la gratuità dell'amore è stata l'esperienza di Edith

Stein. Sottolineo: “*la gratuità*” non “*la fede, l'amore*”. Si è trovata credente per dono di Dio; si è trovata affascinata dal mistero di Dio Amore perchè il Signore l'ha presa. L'ha presa prima attraverso le vicende della sua vita intellettuale; poi attraverso l'incontro con la croce. E la preparava all'incontro con lui! Carmelo, un monte biblico legato alla tradizione del suo popolo e quindi legato alla sua storia. Da questa ebrea senza fede, il Signore ne ha fatto una rimpatriata religiosa – in senso biblico –; ne ha fatto un'abitante del Carmelo, che sarebbe diventata la sua patria. Questo è tanto significativo per sottolineare la delicatezza del Signore con questa sua creatura.

A me pare che abbiamo tanto da imparare anche noi da questa vicenda, da questa manifestazione della gratuità della presa del Signore. Qui non ci sono premesse agiografiche che rendono scontata la cosa. Abbiamo promesse misteriose che il Signore conclude a modo suo con la sovrana libertà dei suoi disegni, che gli uomini non capiscono e non riescono a valutare, ma che Edith, proprio perchè ne era la destinataria – perchè per lei erano “doni” – ha capito. E ha detto di sì. E ha terminato la sua esistenza in una maniera misteriosa, che ci farà rimanere in silenzio, ma insieme in una maniera glorificante per il Si-

gnore, che ci fa esultare nel suo Spirito e nella sua Grazia. Il ritorno di Edith Stein a Dio fu l'irruzione dell'Essere divino nel suo essere. La Verità l'aspettava all'incontro, non per la via della logica e dell'intelligenza, ma per le vie misteriose dell'esperienza, nell'estate del 1921, quando, capitò da amici, si trovò fra le mani l'autobiografia di S. Teresa di Gesù. Ne cominciò la lettura e ne fu talmente presa da non poterla interrompere finchè non arrivò alla fine del libro. *“Quando lo chiusi, fui costretta a confessare a me stessa: questa è la Verità”*.

La conversione fu per Edith Stein il primo contatto con il Car-



melo al quale Dio l'avrebbe più tardi portata, tramite la sua grande Riformatrice, al cui nome resterà per sempre legata: non soltanto perchè ne prese il nome al momento del battesimo, ma anche per un'affinità profonda e viva. A cominciare – per fermarsi a ciò che subito colpisce – dalla passione per la Verità. E a questo proposito basta rileggere il cap. 40 dell'autobiografia della Santa d'Avila per rendersi conto di come la Verità che Teresa si trova rappresentata al vivo dentro l'anima, è Dio, è quell'Essere divino che fece irruzione con chiarezza nell'essere di Edith Stein. Non un nuovo, astratto sistema filosofico, ma una persona amica che cerca e offre l'intimità di un'amicizia. Così che la sete di verità diventi comunione con la Verità, diventi esperienza della Verità nell'amore.

Non è senza significato – anzi provvidenziale, soprattutto per il nostro tempo, così malato di razionalismo – che la conversione della grande filosofa che pure aveva a lungo studiato e riflettuto, sia avvenuta oltre i parametri della logica, nel contatto immediato con una creatura – Teresa – che nell'intimità con Dio era vissuta e che dell'intimità con Dio era riuscita ad esprimere il segreto, affascinando di tale intimità con forza persuasiva chi le si accosta. Dio attirava la figlia di Israele nel de-

serto, dove la Presenza è incom-
bente.

E del deserto del Carmelo Edith scriverà che il suo ritmo meditativo ha una vasta ampiezza, perché esso non consiste solo in una esclusione di esigenza e in una povertà esterna, ma in una povertà volontaria e coscientemente accettata dall'intelletto e dalla volontà dal conoscere e dal godere, affinché la presenza di Dio possa predominare, pervadendo il vuoto dell'anima con tutta la sua potenza. C'è, qui, la sintesi dell'ascesi teologale di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce, che ha tutta la sua consistenza nel primo comandamento e che a Edith non poteva non richiamare il passo del Deuteronomio: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte e forze”* (Dt 6, 4-5).

SCIENTIA CRUCIS

Un'altra cosa che occorre sottolineare nella figura e nel messaggio di Edith Stein è la croce. Ed anche questo è un dato di provvidenza oggi, quando troppo facilmente di croce non se ne vuole sapere e si è tentati di dimenticare che Gesù ci ha salvati e ci salva ancora con la sua croce.

Il crollo dell'incredulità di Edith avvenne all'impatto con la croce di Gesù benedetto e con la



Edith Stein il giorno della sua vestizione religiosa, 15 aprile 1934.

D'ora innanzi il suo nome sarà quello da lei stessa scelto come ispirazione e programma di vita: Teresa Benedetta della Croce.

sua passione condivisa con sereno abbandono da una creatura di fede: l'amica Anna Reinach, che aveva perduto il marito in guerra. In quell'occasione essa fu spettatrice della forza che la croce dà a chi la porta. E toccò con mano per la prima volta la Chiesa nata dalla sofferenza del Redentore nella sua vittoria sul pungolo della morte. Tale esperienza rimase fondamentale per lei.

La croce che la segnò al momento del battesimo richiamava il sangue dell'Agnello e il suo sa-

crifizio. E fu a questa luce che continuò la sua vita di studio, di lavoro, di preghiera. La sua maturazione cristiana coincideva con l'avanzare nella vita di Edith, della croce che le avrebbe aperto la porta del Carmelo. Infatti, quando a causa dell'evoluzione dichiaratamente antisemitica della politica di Hitler, fu ormai impossibile per lei continuare il suo impegno culturale, del quale il suo direttore spirituale le faceva un obbligo di coscienza, ottenne finalmente il permesso di entrare in monastero. E a chi le obiettava che non si aveva il diritto di allontanare dal mondo una persona che poteva operare ancora tanto bene, rispose: *“Non è l'attività umana che ci può salvare, ma soltanto la Passione di Cristo. Partecipare ad essa è la mia aspirazione”*.

Il Calvario si sovrappose al “giardino” del Carmelo, al deserto dell'incontro sponsale di Dio con Israele. Da lì, dalla croce, è più facile aprire le braccia e abbracciare tutto il mondo. E davvero in modo misterioso il Signore farà trasmigrare e rapidamente questa creatura dal Carmelo al Calvario, nel suo itinerario “verso Dio”, come lei stessa scrisse nell'ultimo messaggio, che riuscì a fare avere alla sua priora durante la deportazione al campo di concentramento di Auschwitz: *“Sto viaggiando verso l'Est”*. L'Est geograficamente aveva per lei un senso:



spiritualmente era andare verso la luce, verso il Sole, verso l'Oriente.

Anche questo è molto bello, perché corona di densità biblica tutta l'esperienza di questa creatura, che si è trovata a tu per tu con il Signore attraverso un annientamento, una immolazione, umanamente parlando mostruosa, ma cristianamente parlando glorificante. È uno di quei casi nei quali il Signore fa, anche visibilmente, le cose grandi, come le sa fare Lui. È vero che noi oggi ricordiamo la sua cultura, la sua sapienza, tutto quel bagaglio culturale, universitario, che l'ha resa famosa anche agli occhi degli uomini. Però il suo cammino spirituale è altro.

E non a caso la sua opera più compiuta ... è quella che riguarda la croce: *Scientia Crucis*, uno studio che commenta e sintetizza la dottrina di s. Giovanni della Croce. S. Teresa, nelle ultime mansioni del Castello interiore, scopre plasticamente in che cosa consiste l'intimità sponsale: nel partecipare fino in fondo alla sorte di Cristo; nell'essere segnati con la croce, come segno di appartenenza, ed essere disposti a lasciarsi vendere a tutto il mondo, come ha fatto Cristo. Teresa Benedetta della Croce comprese e visse questa resa assoluta.

Prevedeva con chiarezza dove l'avrebbe portata la politica di Hitler. Perciò non si faceva illusioni. E per una intuizione profonda di fede, comprendeva che la croce che veniva imposta sulle spalle del popolo ebraico dall'odio nazista era la croce stessa di Cristo e che lei doveva accettarla con pienezza di volontà, a nome di tutti e farsene carico personalmente.

Fece con semplicità e determinazione ciò che S. Teresa aveva chiesto di fare alle sue figlie: offrirsi là dove più bruciante è il bisogno; stare nella mischia col compito più difficile: quello dell'alfiere, che porta la bandiera e sta lì senza potersi né volersi difendere. Suor Teresa Benedetta, col permesso della sua priora, si offrì per la pace: *“So di di essere un nulla, ma Gesù lo vuole”*. E la sua of-

ferta fu accettata.

C'è chi ha detto che a suo riguardo non si può parlare di martirio, che, semmai, essa fu una vittima politica e che per di più si ignorano le circostanze della sua morte e le sue disposizioni interiori.

Ma non si ignora che la Beata si preparò al martirio con un atto di offerta della vita e con la preghiera prolungata. Le sue consorelle la vedevano alzarsi prestissimo e pregare per ore con le braccia in croce. E rimase un biglietto diretto alla priora dal campo di concentramento di Westerbork: *“Una scienza della croce – quando le SS andarono a prelevarla aveva appena finito di scrivere le ultime righe di *Scientia Crucis* – può essere conseguita solo se si sperimenta la croce fino in fondo. Ne sono stata convinta fin dal primo momento. E da allora ho ripetuto nel mio cuore: AVE, CRUX, SPES UNICA”*.

Davvero Teresa Benedetta della Croce testimoniava che la Croce è l'unica speranza, perché rivelazione ultima dell'amore di Dio, che vinse ogni odio, luce di salvezza e di risurrezione al di là della morte e di ogni terribile iniquità umana. Il senso dei sacrifici dell'Antico Testamento per questa ebraica trova adempimento nel mistero pasquale.

card. Anastasio Ballestrero

Francesco Lanzoni

Biografia (1862-1929)

Figura di spicco nel panorama della cultura cattolica di fine Ottocento e inizio Novecento.

È noto agli studiosi per le sue pionieristiche indagini nel campo dell'agiografia e della storia ecclesiastica antica

FORMAZIONE

Nato e cresciuto in una famiglia cattolica, nel contesto di una Romagna papalina e conservatrice, Lanzoni entra nel Seminario di Faenza (1874), ultima culla della tradizione letteraria classicista romagnola. Fin da piccolo si appassiona alla lettura degli autori classici.

Durante gli studi romani (1880-1890), comincerà però a rendersi conto delle gravi deficienze della formazione ecclesiastica in campo storico. Queste lacune generano in molti cattolici ed ecclesiastici atteggiamenti che egli definisce "antistorici", come il desiderio di una restaurazione del governo del papa-Re appena tramontato dopo una vita secolare.

Egli comincia a criticare questa mentalità con largo anticipo sulla mentalità corrente, ricevendo importanti impulsi dal clima culturale e sociale del pontificato di Leone XIII.



Il Duomo di Faenza.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Lanzoni è un importante precursore e rappresentante degli studi storici in Italia, in campo ecclesiastico. Tornato a Faenza, fin dal 1890, giovane prete, si applica da autodidatta nello studio della storia dei santi locali. Attraverso l'utilizzo della **critica storica** comincia a demolire una grande quantità di falsi storici che so-

pravvivevano ancora nella Chiesa dai tempi del medioevo, un periodo nel quale erano nate e avevano proliferato moltissime leggende sul conto dei santi e delle tradizioni delle chiese locali.

Pubblica quindi di molti studi, brevi ma densi e carichi di conseguenze per le tradizioni e le devozioni locali.

Egli considera questa opera di *purificazione storiografica* un passaggio fondamentale per il rinnovamento della Chiesa in senso moderno. Ben presto, durante il pontificato di Pio X, che nei primi anni del '900 conduceva una pesante campagna di restaurazione – *antimodernismo* – contro tutte le forme di apertura al mondo moderno (e in particolare contro lo sviluppo degli studi ecclesiastici), l'attività scientifica di Lanzoni comincia ad

essere criticata anche in modo subdolo, con articoli e lettere anonime che hanno lo scopo di screditarlo. Questa campagna denigratoria gli causa enormi sofferenze.

È nel “martirio” del silenzio e della pazienza che egli mantiene con fermezza l'amore alla verità e la fedeltà alla Chiesa. Dopo prolungate collaborazioni con alcune im-

portanti riviste scientifiche religiose del tempo (la *Rivista storico-critica* di Roma, gli *Studi religiosi* di Firenze, la *Rivista delle riviste del Clero* di Macerata), negli anni Venti pubblica importanti studi critici nei quali raccoglie i frutti di ricerche decennali che segneranno la storiografia cattolica della prima metà del Novecento: *Genesi svolgimento e tramonto delle leggende storiche* (1925) e *Le Diocesi d'Italia* (1923 e 1927).



VITA SPIRITUALE

Il sacerdote romagnolo – preparato ad avviarsi ad una importante carriera ecclesiastica – rinuncia da quel momento agli studi di critica biblica, ma continua le ricerche in campo agiografico, nel silenzio e nell'obbedienza, servendo la chiesa attraverso la ricerca

della verità.

Lanzoni, uomo di fede sincera e profonda, confessa che sono proprio gli studi storici a provocargli un prolungato tormento spirituale, nel quale egli resta però sempre fedele alla sua vocazione sacerdotale. Verso la fine della sua vita raccoglierà in un diario intimo (*l'Itinerario spirituale*, pubblicato postu-

mo nel 1958) le riflessioni scaturite dal percorso della sua vita ecclesiastica: la vita interiore, lo studio, l'apostolato, attività portate avanti sempre con grande generosità e convinzione.

ATTIVITÀ PASTORALE

Questo è l'aspetto più importante per la storia della chiesa e della città di Faenza. Dal 1890 al 1917 è rettore e insegnante nel seminario locale. Qui incontra molti giovani (come Giuseppe Donati, Piero Zama, Evangelista Valli, i cardinali Amleto e Gaetano Cicognani) che resteranno fortemente influenzati dal suo magistero educativo.

Molto intensa fu l'attività di predicazione pastorale e culturale. Istituisce una *Scuola di religione* per giovani laici. Viaggia molto, anche per motivi di studio attraversando quasi tutta l'Europa e nel 1902 compie un importante pellegrinaggio nazionale in Terra Santa.

Pur vivendo in un piccolo centro di provincia, la sua attività di studioso ha un respiro di carattere internazionale: intrattiene rapporti epistolari con i maggiori studiosi del tempo: Von Pastor, Buonaiuti, Harnack, Delehaye e bollandisti belgi ... insieme a molti altri ricercatori in campo storico.

Collabora con "Il Piccolo" imprimendo qualità intellettuale alla



pubblicistica locale, spesso di bassa lega e pervasa di forte spirito polemico tra cattolici e anticlericali.

Lanzoni insegna l'imparzialità della storia che non è "né clericale, né anticlericale".

Dai suoi articoli emerge il suo pensiero politico influenzato dal cattolicesimo liberale ma con aperture verso l'esperienza del cattolicesimo democratico, che egli cerca di sostenere attraverso un'opera di mediazione istituzionale.

Con la sua attività contribuisce a diffondere il movimento cattolico faentino e romagnolo, allora molto vivace.

Muore a Faenza nel 1929. Vengono poi pubblicate postume le sue *Memorie* autobiografiche (1930) nelle quali egli racconta la sua esperienza di sacerdote e di studioso della Chiesa.

D. Marco Ferrini

Don Daniele Badiali, giovane vita spezzata

Il 20 marzo 2010 nella cattedrale di Faenza si è aperto il processo di beatificazione del giovane sacerdote Daniele Badiali, ucciso nel 1997, a soli 35 anni, in Perù dove era missionario fidei donum. Ha vissuto una vita breve ma intensa per i poveri.

Dopo il servizio civile, vive due anni a Chacas in Perù con l'Associazione "Mato Grosso". Poi entra in seminario a Bologna e il 22 giugno 1991 è ordinato sacerdote. Si trasferisce subito sulle Ande peruviane, dove per sette anni anima una sessantina di villaggi e la stessa "Operazione Mato Grosso".

Il 16 marzo 1997 si reca a Yauya per la celebrazione serale. Di ritorno, con altre sei persone a bordo di una jeep, si trova la strada bloccata da pietre e da un bandito armato che cerca una ragazza italiana da prendere in ostaggio. La ragazza scende, ma padre Daniele si fa avanti dicendo: "Vado io, tu rimani". Il bandito incita l'autista della jeep a ripartire. La mattina del 18 marzo, il corpo di Daniele viene ritrovato da una bambina in un luogo poco distante, in una scarpata di pietre,



con le mani legate dietro la schiena, ucciso da un colpo di pistola alla nuca. Ucciso per riscatto o perché aiutava i poveri? Attorno, le pietre sono bagnate di sangue. Una di queste è stata portata a Faenza nella casa vocazionale che porta il suo nome.

La sua tomba è meta di pellegrinaggio di migliaia di giovani di tutta Italia, attratti soprattutto dai suoi scritti, lettere e canzoni, e che raccolgono così il suo messaggio a seguirne le orme. Essi accorrono a lui "perché padre Daniele era convinto che solo Gesù riempie il bisogno di salvezza che c'è in tutti e che lui poteva parlare ai poveri di Gesù attraverso il bene concreto mostrato loro", ha detto il vescovo nell'avviare il processo di beatificazione.

Mariacristina Cella Mocellin

Una mamma innamorata del dono della vita

Mariacristina Cella Mocellin è una giovane mamma, che muore di tumore il 22 ottobre 1995, a 26 anni. Aveva cercato di curare il male, purchè le cure non danneggiassero il bambino che portava in grembo: era alla terza gravidanza.

Così il male si diffuse in modo irrimediabile, ma il bambino nacque sano, attraverso il gesto eroico e il sacrificio della madre. Lasciò il marito Carlo con i figli Francesco, Lucia e Riccardo.

È un caso assai simile a quello di cui fu protagonista santa Gianna Beretta Molla, canonizzata nel maggio del 2004.

Mariacristina era nata a Cinisello Balsamo (Milano) il 18 Agosto 1969; aveva sposato Carlo Mocellin il 2 febbraio 1991, di Carpanè, in provincia di Vicenza, dove gli sposi fissarono la loro residenza.

È di straordinario interesse il diario di Mariacristina, che accompagna quasi per intero la sua giovane vita, da quando era adolescente quattordicenne, fino alla morte.



È un piccolo capolavoro, che merita di essere letto e meditato.

L'epilogo della vita di Mariacristina non è stato un fatto improvviso e non preparato. Tutta la sua vita era stata impostata all'insegna della generosità, di una fede incarnata, in un atteggiamento di continuo dono.



BOCCADIRIO è il Santuario che ricorda l'apparizione della Madonna a due fanciulli, Donato Nutini e Cornelia Vangelisti, il 16 luglio 1480.

“Io sono la Madre di Dio – disse loro – scesa dal Cielo a conforto vostro e di quanti vorranno ascoltare le mie parole. Si alzi qui un tempio in mio onore, nel quale dispenserò le mie grazie, a quanti da ogni parte vorranno accorrervi”.

Festa di Boccadirio

SETTIMANA DI PREGHIERA E DI TESTIMONIANZA PER LA PACE

9-17 Luglio 2011



DONACI, SIGNORE, SACERDOTI SECONDO IL TUO CUORE

FESTA DI B

SETTIMANA DI PREGHIERA E DI TESTIMONIANZA

PROGRAMMA ORDINARIO DI OGNI POMERIGGIO SPIRITUALE

Ore 15,30: *adorazione o S. Rosario*

Ore 17,30: *Rinfresco sul prato del chiostro*

Ore 16,30: *Concelebrazione*

Ore 18,00: *Incontro*

Sabato 9 luglio

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta da **Don Lino Stefanini**, parroco di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno.

Don Angelo Baldassarri, parroco di Gaggio Montano nell'omelia presenta i "Martiri di Monte Sole".

Ore 18,00: Le allieve della **prof. Monica Tinti** esprimono il desiderio di pace e di unità del cuore umano, con un balletto classico.



Domenica 10 luglio: festa comunitaria

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta da **Mons. Douglas Regattieri**, vescovo di Cesena. Anima la liturgia il **coro di S. Francesco** di Pistoia.

Ore 18,00: Musica celeste in onore della Madre di Dio con diapositive artistiche. «**Trio dolce sentire**»: *Silvio Celeghin (organo), Fabiano Maniero (tromba), Silvia Calzavara (soprano)*.



Lunedì 11 luglio

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta da **Mons. Claudio Stagni**, vescovo di Faenza.

Ore 18,00: **Don Marco Ferrini** presenta **Don Francesco Lanzoni** e **Don Daniele Badiali**.



Martedì 12 luglio

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta **Don Massimo Martelli**.

Ore 18,00: **Don Davide Durante** presenta il servo di Dio **Don Angelo Bughetti**.

Mercoledì 13 luglio

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta da **Don Billi**, parroco di Figline di Prato.

Ore 18,00: **Marcello Pierucci** presenta **Renzo Buricchi** (1913-1983) il "tabaccaio" di Prato.



BOCCADIRIO

PER L'UNITÀ E LA PACE (9-17 LUGLIO 2011)

Giovedì 14 luglio

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta dal Padre Generale della Piccola missione dei sordomuti.

Ore 18,00: Presentazione del venerabile **Don Giuseppe Gualandi** fondatore della Piccola Missione dei sordomuti.



Venerdì 15 luglio

Ore 16,30: Concelebrazione presieduta da **Padre Elie** carmelitano, animata dal Movimento ecclesiale carmelitano.

Ore 18,00: Presentazione di **Edith Stein** ebrea convertita: Santa Benedetta della Croce martire.



Sabato 16 luglio: Solennità della B.V. delle Grazie di Boccadirio

Ore 9,30: Incontro dei rettori dei santuari dell'Emilia-Romagna.

Ore 11,00: Concelebrazione presieduta dal **Card. Carlo Caffarra**, arcivescovo di Bologna. Anima la Corale Polifonica S. Maria Assunta di Gavinana e di S. Barbara di Campo Tizzoro (PT).

Ore 15,30: Processione e recita del S. Rosario, come gli antichi pellegrini, partendo da Baragazza (loc. Serraglio).

Ore 16,30: S. Messa conclusiva nel prato del chiostro.



Domenica 17 luglio: Giornata del ringraziamento e della testimonianza

Ore 16,00: Concelebrazione nel prato presieduta da **Mons. Vittorio Lupi** vescovo di Savona. Anima la liturgia il **Coro e orchestra giovanile di Piombino Dese** (PD).

Ore 17,30: **Don Gaetano Borgo**, sacerdote cantautore, animerà alcune significative testimonianze (Claudia Koll, Rita Coruzzi, i genitori della beata Chiara Luce Badano, il marito della serva di Dio Maria Cristina Mocellin).



“Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni”

(Dalla Liturgia eucaristica)



**ANNO STRAORDINARIO
DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI
SACERDOTALI**

(1 ottobre 2010 - 30 settembre 2011)

Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.

Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di

sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.

Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.

Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.

CARD. CARLO CAFFARRA

MADONNA DI BOCCADIRIO - tel. e fax 0534 97618 - 40035 - BARAGAZZA (Bo)
e-mail: boccadirio@dehoniani.it sito: www.santuarioboccadirio.it

CONTO CORRENTE POSTALE: 301408

Don Angelo Bughetti, testimone nel tempo

Un'esistenza instancabilmente attiva, votata al Signore, ai giovani fratelli più poveri e agli orfani. Gli valse la qualifica de "il Don Bosco di Imola"

Angelo Bughetti, ultimo di cinque fratelli, nasce ad Imola (nell'attuale via dei Mille) il 27 agosto 1877 da Innocenzo ed Annunziata Minganti; lo stesso giorno riceve il sacramento del battesimo nella chiesa di Santa Maria in Regola. Muore nella casa di cura Villa Torri in Bologna, il 5 aprile 1935.

Un'esistenza, la sua, durata 58 anni. Quasi sempre malaticcio, fu instancabilmente attivo per il Signore e per i fratelli, specie per i giovani e per gli orfani, giustamente qualificato dall'imolese Romeo Galli come il **"don Bosco di Imola"**.

Influirono sulla formazione di Angelo Bughetti particolarmente tre sacerdoti: lo zio materno Can. Sante Minganti, guida esperta di anime; Don Luigi Manara, che fondò in Imola il primo Ricreatorio sulla scia di quello iniziato a Torino da Don Bosco; il Can. Domenico Conti, che fu ai suoi tem-



pi il predicatore più ricercato di tutta Italia.

Incisero a fondo sulla sua attività sacerdotale tre uomini di Chiesa: il Vescovo di Imola Mons. Paolino Tribbioli, che dal suo ingresso in Imola incoraggiò e aiutò

costantemente il sorgere e il progredire dell'opera di Don Bughetti; il Card. Francesco Salesio dei Conti Della Volpe, che offrì a Don Bughetti la Chiesa e il locale di S. Caterina per aprirvi l'Istituto Artigianelli; infine il Papa Benedetto XV, che, già arcivescovo di Bologna, conosceva personalmente Don Bughetti ed ebbe occasione di seguire da vicino i primi passi dell'Istituto.

Si possono individuare tre aspetti che sintetizzano la vita sacerdotale di don Angelo Bughetti: predicatore, apostolo dei giovani, padre degli orfani. Ordinato sacerdote dal vescovo Tesorieri il 31 marzo 1900, si dedica per un decennio alla predicazione. Poi, dall'inizio del 1911, spinto da confratelli e soprattutto dall'invito del Vescovo Baldassarri, si dedicò totalmente all'apostolato giovanile.

A Palazzo Monsignani fondò il primo Ricreatorio cittadino; poi, fu la volta del Circolo giovanile "Silvio Pellico". Si affiancarono quindi altre iniziative religiose, culturali e ricreative, raccolte sotto il nome di "Patronato Giovani". Infine giunse alla costituzione della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica, con la quale il suo apostolato giovanile si estese da Imola a tutta la diocesi,

si, fino al 1930, quando si ritirò definitivamente a S. Caterina, per dedicarsi ai suoi orfani.

L'Istituto S. Caterina fu aperto da don Bughetti il 2 luglio 1915, per venire incontro alle prime innocenti vittime di guerra: i figli dei richiamati e gli orfani di guerra; ma poi il suo cuore si aprì a tutte le miserie dei fanciulli e giovani bisognosi.

Come prima per i giovani a Palazzo Monsignani, così ora a S. Caterina per gli orfani fioriscono iniziative e opere le più svariate: la Casa di Lavoro per gli Artigianelli, la Villa Immacolata a Tossignano per le vacanze degli orfani, e infine la nuova sede in via Cairoli nel

1929, opera per quei tempi vera-



mente grandiosa e d'avanguardia. L'aspetto forse più originale e autentico del can. Bughetti è quello di **"Sacerdote della Provvidenza"**.

Don Bughetti credeva alla Provvidenza. Nato povero, vissuto poverissimo, Don Bughetti, per mandare avanti le sue opere a Palazzo Monsignani e soprattutto a S. Caterina, si trovò nella necessità di avere bisogno di molti mezzi. Non avendo rendite sue, doveva ogni giorno fare assegnamento solo su quello che la Provvidenza gli mandava, da vicino e da lontano, fin dall'estero, attraverso gli amici e benefattori delle sue opere e i lettori dei suoi periodici.

Sulla povertà di vita del can.

Bughetti le testimonianze sono di una tale concordanza che se ne resta sorpresi. Le sue scarpe, spesso ridotte da far pietà sono state protagoniste di parecchi episodi. Non avendo nulla di suo, per provvedere a sé e agli orfani, si abbandonava alla divina Provvidenza, credendo fermamente in Dio, perché **"Tutto è possibile a chi crede"**. La fede era in lui profonda, viva, sentita. C'era nel-

la sua fede la semplicità del fanciullo e il calore della poesia. La sua fede lo portava a trattare con Dio e con i suoi Santi col più spontaneo candore, a contare sulla Provvidenza di Dio e sull'intercessione dei Santi.

Don Bughetti pregava la Provvidenza. Senza mezzi per sé e per i suoi orfani, ma con una grande fiducia nella divina Provvidenza, Don Bughetti si abbandonava alla preghiera, per invitare, per costringere la Provvidenza a veni-

re in suo aiuto. Pregava durante la giornata, con una specie di preghiera diffusa, che gli faceva realizzare il "pregare sempre" del Vangelo; pregava più distesamente durante la Messa e le

funzioni liturgiche, che amava curare con premura e buon gusto; si abbandonava a una prolungata preghiera, a tarda sera, in chiesa o nel coretto adiacente alla sua camera.

"Avete visto, bambini, che la divina Provvidenza non abbandona mai quando si prega con fede e devozione?". Il can. Bughetti, con la carica emotiva e di spontaneo entusiasmo di cui era do-

“*Avete visto bambini che la divina Provvidenza non abbandona mai quando si prega con fede e devozione?*”

tato, incideva fortemente sugli altri, grandi e piccoli che fossero, e comunicava loro il suo amore per la preghiera, e così li portava a pregare sulla scia della sua fede e del suo fervore.

Particolarmente i piccoli, che sapeva mettere a parte dei problemi dell'Istituto, li coinvolgeva e affidava loro la parte di piccoli oranti, che si scambiavano a turno la corona, dopo essere stati in chiesa a sollecitare, con ingenua fede, l'intervento di Gesù o della Santissima Madre della Divina Provvidenza o dell'amabilissimo S. Giuseppe. E la Provvidenza rispondeva. Innumerevoli sono le testimonianze di fanciulli, collaboratori e amici di don Bughetti che narrano di come, mancando i soldi o il pane per i suoi ragazzi, invocata la Divina Provvidenza (dallo stesso e dai suoi ragazzi), sia puntualmente (come anche inspiegabilmente) arrivato quanto necessario.

Il Can. Bughetti amò intensamente Dio e, per amor di Dio, amò sul serio il prossimo, quello bisognoso, soprattutto i fanciulli e i giovani. E questo amore lo portò a dimenticare se stesso, a umiliarsi, a farsi mendicante per procurare il necessario a tanti orfani, di cui egli si era fatto padre.

D. Davide Durante



Dagli "Scritti" di don Angelo Bughetti

"Il nostro Istituto non ha altre rendite che quelle della carità. Più poveri di me e di questi miei figli non sono neppure i mendicanti, che mi stendono la mano per la via e per i quali non ho sempre i venti centesimi da dare per carità mentre essi li avrebbero sempre da dare a me".

Una fede così ardente, così salda non poteva non tradursi in un continuo fiducioso abbandonarsi fra le braccia della divina Provvidenza. Scriveva verso la fine della vita, nel 1934: "Divina Provvidenza io mi abbandono a Te! Non abbandonerai questa nidia-ta di passeri, Tu che pasci gli uccelli dell'aria; non abbandonerai questa aiuola di gigli, Tu che vesti i gigli del campo". E concludeva con quelle parole che sono diventate il motto dell'Opera sua: "Divina Provvidenza, noi ci abbandoniamo a Te!"

Scrivo di sé nel 1932:

...piccolo e povero prete, che fino dalla sua giovinezza ha dovuto rinunciare alla sua formazione intellettuale, ha dovuto mettere da parte i libri, ha dovuto trascurare se stesso, per occuparsi degli altri, per fare un po' di bene agli altri. E ne è venuto fuori un tipo tutto speciale, che ha, naturalmente, molte deficienze ma, in compenso, sente di avere un po' di cuore, e con quello parla, con quello scrive, con quello opera. Non ho che quello!



O Madre Santissima

*della Divina Provvidenza,
dalla quale il Venerato
Can. Bughetti
aspettò ogni giorno
con fiducia illimitata
il necessario per i suoi orfani
e derelitti,
degnatevi di intercedere
per la sua glorificazione,
ottenendomi la grazia
che con viva fede
domando in suo nome.*

3 Ave Maria

O Gesù

*divino Artigianello di Nazareth,
che favorisci di una particolare
predilezione i fanciulli
e i giovani,
deh! concedetemi quanto
Vi chiedo
per i meriti del Vostro servo
il Can. Angelo Bughetti,
che per la educazione
della gioventù
consacrò tutta la sua vita.*

Pater, Ave, Gloria

le a chi crede"

La piccola missione per i Sordomuti nel mondo

a 104 anni dalla morte del fondatore don Giuseppe Gualandi

CENNI BIOGRAFICI DEL VENERABILE SERVO DI DIO DON GIUSEPPE GUALANDI

Nasce a Bologna, il 9 giugno 1826 da famiglia profondamente cristiana.

L'otto luglio 1849, celebrandosi, nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità la festa del Cuore Immacolato di Maria e l'ammissione alla prima comunione di bambini e bambine, è colpito dalla presenza di una ragazza grande tra le bambine; è una sordomuta.

Riconosce così la volontà di Dio a suo riguardo e individua il campo del suo apostolato nell'e-vangelizzazione dei sordomuti. Nel 1850 apre il primo istituto per i medesimi.

Don Giuseppe affiancato dal fratello don Cesare fonda la "Piccola Missione per sordomuti", che comprende anche le "Suore della Piccola Missione per le sordomute" perché la sua Opera

avesse a perpetuarsi nella santa Chiesa.

Ai suoi Religiosi e alle sue Religiose dà come motto: "Dio solo!".

Provato da molti dolori fisici e da grandi difficoltà, confortato dal materno sorriso del Cuore Immacolato di Maria, chiude piamente, la sua vita terrena il 14 luglio 1907.

Le sue spoglie mortali che, dall'otto luglio 1949 riposano nella cappella della sezione maschile della casa madre della sua Opera, in Bologna, dall'otto novembre 2007, anno centenario della sua morte, giacciono nella basilica di S. Petronio, sempre in Bologna.

Sua Santità Giovanni Paolo II con decreto del 24/4/2001 riconosceva l'eroicità delle virtù. Molte grazie sono attribuite alla sua intercessione.

Per notizie e relazioni di grazie rivolgersi al postulatore PADRE GIOVANNI ZUBIANI: 00184 Roma - P.zza Santi Giovanni e Paolo, 13



LA PICCOLA MISSIONE PER SORDOMUTI

è una congregazione religiosa di diritto pontificio. Lo scopo della Piccola Missione è quello di portare il vangelo ai sordi che, da soli non possono conoscere le verità della Fede.

Don Giuseppe e don Cesare Gualandi volevano istruire i sordi per poi dare loro la conoscenza di Dio, di Gesù Cristo e di Maria Santissima. Essi volevano istruire per evangelizzare.

Il 10 settembre 1850 aprirono la loro prima scuola a Bologna, poi a Roma nel 1884, a Firenze nel 1885 e a Giulianova (Teramo) nel 1903.

Intanto la Piccola Missione si sviluppava con Sacerdoti, Suore, Fratelli Coadiu-



Pregliera per impetrare grazie per mezzo del Venerabile Servo di Dio don Giuseppe Gualandi

O DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO, TU, PER MEZZO DEL TUO DIVIN FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO, HAI INSEGNATO AGLI UOMINI IL VALORE DEL COMANDAMENTO NUOVO DELLA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO E SUSCITASTI NELLA TUA CHIESA, AI NOSTRI GIORNI, UN VALIDO ESEMPIO DELLA PRATICA DI QUESTA VIRTÙ NEL TUO SERVO DON GIUSEPPE GUALANDI, APOSTOLO DEI SORDOMUTI, PER I SUOI MERITI ACCENDI IN TUTTI LO STESSO AMORE VERSO DI TE E VERSO I SOFFERENTI E CONCEDICI LA GRAZIA CHE ORA TI CHIEDIAMO.... A TUA GLORIA E AD ESALTAZIONE, QUI IN TERRA, DEL TUO SERVO.
AMEN

Tre Gloria in onore della SS. Trinità

IMPRIMATUR + Card. Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna

tori, Oblati e allargò il campo del suo apostolato nelle Puglie, in Sicilia, in Campania, in Brasile e nelle Filippine.

Ora la Piccola Missione in Brasile e nelle Filippine accoglie e prepara giovani che vogliono donare la loro vita al servizio di Dio nella persona dei sordi.

Nell'anno, centenario della morte di Don Giuseppe Gualandi si riapre in Italia a Roma lo studentato per gli aspiranti alla vita religiosa nella piccola Missione, perchè ai sordi, a tutti i sordi, che non sanno di Gesù e di Maria possa arrivare la luce della Verità e della Fede.

L'affidamento a Maria

*O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi,
affidiamo a te la causa della vita:*

guarda, o Madre,

*al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile di vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.*

*Fa' che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano pronunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.*

*Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa,
per costruire insieme con tutti gli uomini di buona volontà
la civiltà della verità e dell'amore,
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.*

GIOVANNI PAOLO II
25 marzo 1995

*“Non abbiate
paura! Aprite,
anzi, spalancate
le porte a Cristo!”*

GIOVANNI PAOLO II

Vescovo di Roma, Servo dei Servi di Dio, 264° successore dell'Apostolo Pietro.

Nato a Wadowice in Polonia il 18 maggio 1920, ordinato sacerdote il 1° novembre 1946.

Consacrato vescovo il 28 settembre 1958, creato cardinale il 26 giugno 1967.

Eletto papa il 16 ottobre 1978.

Tornato alla Casa del Padre il 2 aprile 2005. Beatificato il 1° maggio 2011, nel giorno della festa della Divina Misericordia, da lui istituita.

Giovanni Paolo II apre il suo pontificato con un invito lanciato all'umanità: *“Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!”*. Dallo stesso altare della Basilica di San Pietro, trascurando il cerimoniale,



egli scende i gradoni della basilica per abbracciare alcuni malati in carrozzella che assistono alla messa.

Giovanni Paolo II è il papa che ha introdotto con slancio missionario la Chiesa nel terzo millennio, una Chiesa che già si era aperta ai nuovi tempi con Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II e Paolo VI. La sua essenza come pastore di tutta la cristianità la si comprende prima di tutto attraverso le sue parole: *“...amare autenticamente, da cristiani, significa oggi tante volte andare contro corrente, essere uomini schietti che dicono male al male e bene al bene e con coraggio scelgono... Amare da cristiani è questo miracolo: fare perno su Dio attraverso la persona di Cristo e donarsi agli altri in atteggiamento di disponibilità, di*

accoglienza e di aiuto. Entro quest'area le vocazioni al matrimonio come alla vita consacrata, saranno vocazioni all'amore. Amando sul serio, acquisterete l'intelligenza e la cultura dell'amore, la correttezza nel vedere le esigenze e la concretezza del donarsi”.

CINQUE SACERDOTI DELLA CHIESA DI BOLOGNA IMMAGINE VIVA DI CRISTO BUON PASTORE

“Abbiamo il dovere di ricordarci davanti a Dio di quei fatti drammatici, per onorare i morti e per compiangere tutti quelli che questo dilagare di crudeltà ha ferito nel cuore e nel corpo, completamente perdonando le offese. Non posso lasciar trascorrere questo anniversario senza invitare a riflettere sul processo che ha condotto tale conflitto sino agli abissi della disumanità e della desolazione. Sento il dovere di ricavare una lezione da quel passato perché non si possa mai più rinnovare il fascio di cause capaci di innescare nuovamente un'analogha conflagrazione. (...) Dobbiamo rendere grazie a Dio per i numerosi testimo-

ni, noti e ignoti, che in quelle ore di tribolazione hanno avuto il coraggio di professare intrepidamente la fede, che hanno saputo ergersi contro l'arbitrio ateo e non si sono piegati sotto la forza.”

GIOVANNI PAOLO II - 1995





DON GIOVANNI FORNASINI, chiamato “l’angelo di Marzabotto”. Quando cadde, stroncato da una sventagliata di mitra delle SS a San Martino di Caprara, aveva 29 anni: era il 13 ottobre 1944.



DON UBALDO MARCHIONI morì il 29 settembre 1944, falciato dal mitra sulla predella dell’altare della sua chiesa di Casaglia: era stato ordinato prete dal cardinale Nasalli Rocca il 28 giugno 1942.



DON FERDINANDO CASAGRANDE, parroco di San Niccolò di Gugliara era nato a Castelfranco Emilia nel 1914. Fu ucciso dopo essersi recato al comando tedesco con un colpo alla nuca: era il 9 ottobre 1944.



DON ELIA COMINI, salesiano, e PADRE MARTINO CAPELLI, sacerdote dehoniano, furono imprigionati come spie e portati a Pioppe di Salvaro; a chi si adoperava per salvarli disse: “*O tutti salvi o nessuno*”. Morirono come martiri insieme ad altre 43 vittime nella “botte” della Filanda di Salvaro il 1° ottobre 1944.



La Chiesa di Bologna nel 1995 ha iniziato il processo di beatificazione di due sacerdoti religiosi: il salesiano **don Elia Comini** e il dehoniano **padre Martino Capelli**; nell’ottobre 1998 ha avviato il processo canonico anche per i tre sacerdoti bolognesi: **don Ferdinando Casagrande**, **don Giovanni Fornasini**, **don Ubaldo Marchioni**. A loro pensava in un discorso del giugno 1945 l’arcivescovo card. Nasalli Rocca: “*Ho dovuto assistere, partecipare a tante scene di pianto, subire tante devastazioni, tante rovine, veder sparso tanto sangue e sapere barbaramente uccisi tanti miei diletteggianti figli spirituali, e tra essi ancora sacerdoti miei carissimi e degni giovani chierici colpiti crudelmente tra il vestibolo e l’altare come i profeti d’Israele*”

CLEMENTE AUGUSTO VON GALEN

Tenne testa ai nazisti

“Il diritto alla vita, all’inviolabilità, alla libertà è parte indispensabile di ogni ordinamento morale”.

Si richiamava al principio fondamentale del diritto naturale il vescovo von Galen nella sua terza predica contro i soprusi dei nazisti in Germania. Riferiva poi di aver presentato denuncia al capo della polizia per la premeditata soppressione dei malati di mente, dei disabili e degli invalidi.

Sorprensamente, il regime non osò strappare il pastore al suo gregge. Nelle sue conversazioni a tavola, Hitler dichiarava di voler regolare i conti con la Chiesa cattolica e con Galen dopo aver raggiunta la vittoria.

Il conte von Galen nacque il 16 marzo del 1878. Di antica, nobile famiglia cattolica, studiò presso il ginnasio dei gesuiti e venne ordinato sacerdote nel 1904. Non particolarmente brillante negli studi, si fece apprezzare come parroco e pastore d’anime a Berlino e a Münster.

Impegnato nella questione sociale, viveva in povertà ascetica e si dedicava fino all’esaurimento ai compiti pastorali. Da vescovo di Münster non mutò il suo orientamento, a suo agio nelle celebrazioni liturgiche e nelle manifestazioni di fede, il principe della Chiesa, di alta statura, dal passo solenne, dalla parola franca divenne un pericoloso oppositore della “banda bruna”, mai stanco di protestare e di ammonire.

Venerato dai fedeli che in lui vedevano un sostegno sicuro, a conclusione della guerra levò la sua voce contro i bombardamenti indiscriminati degli alleati. Nominato cardinale da Pio XII, morì il 22 marzo del 1946. Rimpianto in patria e all’estero. È stato beatificato da Benedetto XVI.



Elio Guerriero

**Ave Maria, Donna povera ed umile,
benedetta dall'Altissimo!**

Vergine della Speranza,
profezia dei tempi nuovi,
noi ci associamo al tuo cantico di lode
per celebrare le misericordie del Signore,
per annunciare la venuta del Regno
e la piena liberazione dell'uomo.

**Ave Maria, umile serva del Signore,
gloriosa Madre di Cristo!**

Vergine fedele, dimora santa del Verbo,
insegnaci a perseverare
nell'ascolto della Parola,
ad essere docili alla voce dello Spirito,
attenti ai suoi appelli
nell'intimità della coscienza
e alle sue manifestazioni
negli avvenimenti della storia.

**Ave Maria, Donna del dolore,
Madre dei viventi!**

Vergine Sposa presso la Croce, Eva novella,
sii nostra guida sulle strade del mondo,
insegnaci a vivere e a diffondere
l'amore di Cristo, a sostare con Te
presso le innumerevoli croci
sulle quali tuo Figlio è ancora crocifisso.



**Ave Maria, donna della fede,
prima dei discepoli!**

Vergine Madre della Chiesa,
aiutaci a rendere sempre ragione
della speranza che è in noi,
confidando nella bontà dell'uomo
e nell'amore del Padre.
Insegnaci a costruire il mondo
dal di dentro: nella profondità
del silenzio e dell'orazione,
nella gioia dell'amore fraterno,
nella fecondità insostituibile della Croce.

GIOVANNI PAOLO II

MADONNA DI BOCCADIRIO - tel. e fax 0534 97618 - 40035 - BARAGAZZA (Bo)

SS. MESSE NEL SANTUARIO: 9,30-11,00-16,00-17,30

S. ROSARIO: 15,30 - ADORAZIONE E VESPRI: 18,30

e-mail: boccadirio@dehoniani.it

sito: www.santuarioboccadirio.it

CONTO CORRENTE POSTALE: **301408**

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del «Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio». Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino «Boccadirio» e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista «Boccadirio».



DUE APPUNTAMENTI STRAORDINARI:

non mancate!

DOMENICA 10 LUGLIO
ORE 18.00 NEL SANTUARIO

musica celeste, canti
e diapositive artistiche
in onore della Madre di Dio

Concerto con tromba e organo

DOMENICA 17 LUGLIO
ORE 17.00 NEL CHIOSTRO

Don Gaetano Borgo, sacerdote
cantautore, animerà alcune
testimonianze significative:
CLAUDIA KOLL, RITA CORUZZI,
i genitori della Beata
CHIARA LUCE BADANO,
Il marito della Serva di Dio
MARIA CRISTINA MOCELLIN

- INGRESSO LIBERO -